



MAGISTRATURA DEMOCRATICA

Ufficio per il processo

RESOCONTO DEL PRIMO INCONTRO: 11/02/2022, “*brainstorming*”

Il primo incontro del gruppo di lavoro si è svolto alla vigilia dell'arrivo degli addetti ed ha fornito l'occasione per una sintesi sull'approccio da adottare nei confronti della novità dell'ufficio per il processo, oltre che per l'individuazione delle principali problematiche.

In apertura, sono state individuate le **linee generali di sviluppo del lavoro del gruppo**.

L'iniziativa, infatti, nasce dalla convinzione che l'ufficio per il processo vada colto come un'opportunità di ammodernamento e miglioramento dell'efficacia della giustizia e anche delle condizioni di lavoro dei magistrati, nella consapevolezza che le due cose vanno di pari passo, in quanto condizioni di lavoro sostenibili sono preconditione di una giustizia di qualità.

Poiché il proposito di cogliere in positivo la novità non può essere interpretato in maniera astratta, centrale è la chiave di lettura per cui, se l'UPP deve funzionare, non può restare relegato nei progetti organizzativi, ma deve camminare sulle gambe dei magistrati.

In questa direzione, alcune strade da percorrere.

- ***La scelta e la promozione di un metodo di lavoro diverso*** -

Il nuovo assetto implica, da parte dei magistrati, l'acquisizione di una concezione del lavoro giudiziario meno isolata, più organizzata, sia nel rapporto con i colleghi, che attraverso il contributo di altre figure.

Questa modalità di lavoro del magistrato in alcuni contesti è già sperimentata, in particolare negli uffici più strutturati, dove nel tempo ci si è avvalsi anche del contributo dei tirocinanti. Non ovunque però esistono esperienze di questo tipo, per cui **obiettivo fondamentale del gruppo di lavoro è quello del dialogo tra le diverse esperienze e realtà territoriali.**

Questo nuovo assetto organizzativo andrà implementato in un'Italia giudiziaria estremamente diversificata, per lo stato dei singoli uffici, per le prassi, non da ultimo per la mentalità dei magistrati, con il tema di fondo che sempre si pone quando si parla di organizzazione del lavoro giudiziario: se esistono delle buone prassi in qualche misura generalizzabili, oppure ci sono delle differenze insormontabili, delle specificità irrinunciabili e come questi aspetti dialogano nella prospettiva della costruzione di un servizio giustizia che dovrebbe, auspicabilmente, diventare sempre più uniforme sul territorio nazionale quanto agli standard garantiti, a partire dai tempi di durata dei processi.

In tema di diversità, altro dato da tenere in conto è il differente grado di sviluppo della cultura organizzativa del lavoro giudiziario nel settore civile e in quello penale, dove l'elaborazione è stata nel corso del tempo minore, ma che potrebbe certamente beneficiare di questo tipo di approccio. **Ulteriore obiettivo del gruppo di lavoro è allora capire, attraverso il confronto, quanto del patrimonio della cultura organizzativa che si è sviluppato in ambito civile può essere tradotto nel penale e in che termini e, inoltre, quali possono essere le linee autonome di sviluppo, proprie delle varie specificità del settore penale.**

Da ultimo, in questa sfida per la diffusione di una concezione diversa del lavoro giudiziario, c'è da tenere conto che molto dipende dalle scelte organizzative dei dirigenti, ma queste da sole non bastano. Lo snodo dell'UPP mette, anzi, in evidenza più che mai la necessità di **promuovere una cultura organizzativa diffusa tra i magistrati**, che è funzionale ad una migliore qualità del lavoro e ad una migliore qualità del servizio.

- Farsi carico dei problemi -

I **problemi pratici**, della sistemazione adeguata da dare agli addetti nei Palazzi di Giustizia, delle dotazioni informatiche e dell'assistenza tecnica e informatica che sarà necessaria.

Il problema della **formazione** di questo personale e dei **compiti** che concretamente gli addetti potranno svolgere e sarà utile che svolgano, con il ruolo comune e di supporto svolto dalle sezioni o settori e quello svolto dai singoli magistrati nei diversi contesti.

In che misura e in che termini gli addetti potranno essere impiegati in **ausilio alla redazione delle sentenze** o se invece, o al contempo, è opportuno puntare sull'affidamento di **compiti di contorno**, per sollevare i giudici dalle molte incombenze pratiche di cui sono gravati, anche nell'ottica di concentrare il lavoro del magistrato sulla definizione dell'arretrato.

In che termini in questo nuovo assetto sarà necessario farsi carico di un aumento della **produttività** e come salvaguardare la **necessaria qualità del lavoro giudiziario**.

Come questi problemi si pongono e vanno affrontati nelle **differenti realtà territoriali**, in uffici di diverse dimensioni, con diversi carichi di lavoro e di arretrato, da magistrati anche giovani e meno esperti.

Si tratta di un **catalogo in corso d'opera**, ma necessario elemento di confronto con la realtà, che deve emergere in modo tale che i problemi possano essere affrontati in maniera costruttiva.

- La consapevolezza dei rischi -

Un primo rischio, quello che l'UPP venga rifiutato dai colleghi e rimanga uno strumento inutilizzato o non utilizzato al meglio.

Per resistenza al cambiamento, ma anche per le difficoltà legate al concreto assetto organizzativo degli uffici, ai carichi di lavoro ed ai problemi che si pongono nei contesti disagiati, nella consapevolezza che, tanto più il contesto è disagiato e gravato dall'arretrato, tanto maggiori saranno le difficoltà nel conquistare i colleghi, già fortemente in affanno, ad una mentalità diversa del lavoro giudiziario. Quella della cultura dell'organizzazione negli uffici disagiati è una sfida difficile, ma molto si può fare, con spirito di dialogo e spunti da esperienze di altri uffici, per una migliore qualità del servizio e del lavoro dei magistrati.

Altro rischio, quello della deriva produttivistica: gli assetti non sono mai neutri.

L'obiettivo giusto dell'abbattimento dell'arretrato e di riduzione dei tempi dei processi non deve essere realizzato a scapito della garanzia di una tutela adeguata: una giustizia che arriva tardi è una giustizia denegata, ma lo è anche una giustizia frettolosa.

Il lavoro giudiziario è ormai fortemente condizionato dalla domanda quantitativa. Non si può consentire che nella fretta di scrivere più sentenze vadano perdute le aspettative di tutela della collettività, peraltro in un'epoca di grandi cambiamenti come quella attuale. Se l'impiego degli addetti sarà declinato solo in senso quantitativo, l'obiettivo di una giustizia più efficace non sarà di certo raggiunto, con un inevitabile, ulteriore allontanamento dell'istituzione giudiziaria dalla realtà concreta.

L'UPP è nelle nostre mani ed è necessario vigilare sulle scelte che saranno fatte, alla partenza e *in itinere*, affinché siano davvero strumentali alla qualità e alla credibilità della giustizia. In questo senso, non si tratta di un nuovo assetto da subire, ma piuttosto di uno **strumento su cui investire e rilanciare, facendoci promotori di prassi virtuose** che, con l'impiego di questo personale, possano davvero migliorare la qualità della giustizia.

Poste queste premesse, si è svolto un **confronto libero su esperienze, problemi e proposte**, con più interventi brevi, nel corso del quale ci si è interrogati sul significato della novità rappresentata dall'ufficio

per il processo, sull'approccio da adottare nel riceverla e sui principali problemi che si pongono nella sua attuazione.

Hanno preso la parola capi degli uffici e presidenti di sezione, che hanno illustrato l'impostazione adottata per i rispettivi uffici (con **condivisione all'interno del *Team* di svariati progetti organizzativi**), oltre ai problemi ed a considerazioni di principio che ispirano l'avvio di questa nuova fase. Sono intervenuti anche giudici civili, del lavoro e penali, di diversa anzianità e in servizio presso uffici di diverse latitudini territoriali, che hanno condiviso il proprio punto di vista sull'introduzione del nuovo assetto.

La sintesi raggiunta è stata per l'adesione ad un approccio costruttivo, insieme alla consapevolezza che proprio il migliore impegno per il funzionamento dell'UPP può rappresentare l'occasione per rilanciare un ragionamento serio sui problemi strutturali del servizio giustizia, dalla carenza di magistrati togati a quella di personale amministrativo, allo stato delle infrastrutture, per ottenere passi avanti, nel dialogo con il Ministero.

PROGRAMMA DI LAVORO PER IL SECONDO INCONTRO: 24/03/2022, ***“i primi passi dell'UPP”***

Dopo un mese di lavoro insieme agli addetti, è possibile un primo momento di bilancio, che proponiamo in questo secondo incontro.

L'obiettivo è sempre quello di raccogliere le esperienze ed i punti di vista di giudici di ogni settore, funzione, anzianità e latitudine, capi degli uffici, presidenti di sezione e non, quindi vi invitiamo a farvi avanti numerosi, limitando il contributo ad **interventi di 5/6 minuti** sui seguenti temi, tutti o soltanto quelli che vi colpiscono maggiormente.

- **MODELLI DI LAVORO.** Avendo riguardo ai singoli settori per gli uffici di primo grado (ad es. civile contenzioso nelle varie articolazioni, lavoro e previdenza, societario, protezione internazionale, dibattimento, GIP-GUP), ma anche nelle Corti d'Appello e in Cassazione, **come concretamente è stato organizzato il lavoro degli addetti e quali compiti avete affidato.**

La redazione di provvedimenti e che tipo, con quale anzianità di iscrizione e con riferimento a quale oggetto; assistenza al giudice in udienza con l'eventuale elaborazione di protocolli di coordinamento con la cancelleria; impiego in altre attività (ad es. screening iniziale dei fascicoli, redazione della “scheda del processo”, risposta alle istanze, liquidazione di compensi, fissazione della trattazione scritta nel civile o diverse attività di contorno); impiego in supporto alle cancellerie.

- **SERVIZI TRASVERSALI.** Quali servizi sono stati identificati e quale impiego concreto degli addetti.
- **LE BANCHE DATI.** La banca dati della giurisprudenza di merito, le banche dati degli uffici/sezioni. La relazione con i progetti delle università finanziati dal Ministero.
- **LA FORMAZIONE.** L'efficacia di quella proposta dal Ministero e quanto ricade sugli uffici e sui singoli giudici.
- **AUTOCONFIGURAZIONE DEI PC.** Una scelta realistica?
- **IL COORDINAMENTO.** Ruolo del Presidente e ruolo del Dirigente amministrativo, dove presente, quale divisione dei compiti. Inoltre, se e come si procede in maniera coordinata all'interno delle sezioni o dei settori, sia per la formazione, che per l'individuazione della tipologia di lavoro da affidare, anche eventualmente con l'uso di modelli concordati per la redazione di provvedimenti e quanto, invece, è rimesso ai singoli giudici.
- **UFFICIO PER IL PROCESSO O UFFICIO DEL GIUDICE, UNA QUESTIONE ANCORA ATTUALE?** Quali modelli sono stati adottati nei vostri uffici: di affidamento degli addetti alle sezioni/settori o invece ai singoli giudici e se, alla luce di questo primo mese, esiste realmente una differenza tra il lavoro con gli addetti e quello con i tirocinanti.
Più in generale, l'arrivo di questo personale consente di porre una domanda: **un supporto adeguato ad un magistrato oberato è anche un investimento sul servizio giustizia?**
- **LAVORO IN PRESENZA E DA REMOTO.** Come è stato strutturato il lavoro, tra presenza in ufficio e *smart working* anche con specifico riguardo agli uffici in cui la disponibilità di spazio è insufficiente e come questa duplice modalità incide sulla formazione e sull'impegno efficace degli addetti.
- **UPP, LOGISTICA E INFRASTRUTTURE.** Se ed in che termini sono stati richiesti interventi al Ministero sulle infrastrutture di rete, per affrontare il problema degli spazi, per le risorse tecnologiche e i beni funzionali, per un più efficace impiego degli addetti UPP.
- **L'UFFICIO PER IL PROCESSO NEI SETTORI ESCLUSI DAL PNRR.** Quali prospettive di sviluppo.

L'ultima parte dell'incontro sarà dedicata a un **HELP DESK**. Questo momento è concepito per i giudici che operano in contesti più disagiati e meno strutturati, ma ovviamente è a disposizione di tutti per porre domande sull'organizzazione del lavoro, in generale e con gli addetti nei vari settori, e avvalersi del contributo del gruppo e di colleghi di ogni provenienza territoriale, che possono offrire consigli e supporto. Potete porre le vostre domande direttamente alla riunione o, se preferite, anticiparle scrivendo a ottavia.civitelli@giustizia.it.

Saluti e al prossimo incontro!